

Antonella Barina

LA BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

con traduzioni in diverse lingue



Edizione dell'Autrice

Copia n. / 100

*Parlerai cogli animali di qualunque specie
e quelli con teco in linguaggio umano*
Leonardo Da Vinci, Del Sognare, Profezie

Antonella Barina, La Benedizione degli Animali
con traduzioni in diverse lingue,
Edizione dell'Autrice n.84, marzo-aprile 2019

In copertina:

Sonia de Savorgnani, "Rana libera tutti", sanguigna su carta, 2018

Si ringraziano per il loro apporto Luana Zanella, Mauro Pisini,
Albert Gardin, Giuseppina Leonardi, Viviana Mattiussi, Fabrizio
Astrofilosofo Melodia, Stefan Damien, Helena Balosu, Giusi
Liberti, Claudio Patron, Rémi Deymier, Giuseppe Ignazio Manca

Edizioni precedenti: A.Barina, Benedizione degli animali,
Ed.dell'Autrice n.34, 2010 (immagine Simonetta Borrelli);
A.Barina, Benedizione degli animali in italiano e veneziano,
Ed.dell'Autrice n.34, 2010 (immagine Mita Barina Silvestri);
A.Barina, Bendición de los animales, Trad. G.Leonardi,
Ed.dell'Autrice n.34, 2010 (immagine Tobia Barina Silvestri)

BENE DICERE

Nella *Benedizione degli animali* scritta da Antonella Barina nel 2010 e qui tradotta in più lingue, io colgo innanzitutto un gesto di “sovranità femminile” che illumina di nuovo senso e apre a un orizzonte più vasto la pratica del Benedire gli animali.

Come noto, è la festa di Sant’Antonio Abate, protettore degli animali domestici, il 17 gennaio, la ricorrenza scelta per questo rito celebrato fin dai primi secoli del Medioevo, all’inizio nell’ambito della vita monastica e contadina, poi diffusosi nelle realtà cittadine. Al presente, sempre più frequentemente, la liturgia della Benedizione degli animali si svolge anche il giorno 4 ottobre, festa di San Francesco d’Assisi, Patrono d’Italia e Protettore degli animali. In questa data, in tutto il mondo, si festeggia il *World Animal Day*. Inizialmente istituito (in Italia nel 1931) per far crescere attenzione e sensibilità rispetto al problema delle specie a rischio di estinzione, progressivamente è divenuto occasione per onorare la vita animale in tutte le sue forme, per promuovere rispetto e riconoscimento di tutti gli esseri senzienti e riflettere, noi umani, sulla necessità di farsi custodi della terra (e del cosmo), non padroni.

Con la sua Benedizione, Antonella Barina, solo per il fatto di averla concepita e ancor più di volerla espandere con la *tra-duzione* in un *continuum* linguistico che dispiega e avvicina le differenze tra parlanti, si pone nella posizione giusta per entrare in dialogo e andare oltre la pratica liturgica, indicando il di più di consapevolezza necessario per tutte e tutti, laici o religiosi di qualsivoglia credo, per ripensare radicalmente la relazione tra noi e il resto del creato.

Antonella si rivolge al Signore (e lo mette in guardia: “*nel tuo nome Signore si fanno padroni del mondo!*”), non a Divinità di origine femminile, come ci si poteva aspettare in considerazione della sua ricerca storica e spirituale. Nella nota introduttiva dà conto di questa scelta e spiega le immagini che illustrano il testo: l’*Homo* vitruviano, perfettamente inserito nel cerchio e assunto a misura di tutte le cose, e la “Rana Leonardesca” che fuoriesce dal cerchio e ne travolge rigidità e confini.

“*Se le dee antiche garantivano precise norme di riguardo nell’utilizzo antropico delle risorse ambientali, mi sembra ora impellente che questa preghiera raggiunga quanto prima il Signore degli uomini e le loro coscienze.*”

Ecco il punto di svolta reso esplicito: l’urgenza di far presa sulla *forma mentis* degli uomini perché

avvenga la conversione (ecologica) che anche Papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'* invoca, così come aveva fatto prima di lui un altro uomo, l'ambientalista, ecopacifista Alexander Langer. La salvezza del pianeta e degli esseri viventi che lo abitano dipende dalla capacità di autotrasformazione della “*specie sciagurata con sole due gambe*”. Perciò Antonella invoca la benevolenza divina per gli umani, ma non proprio tutti: “*Ma i cacciatori non li benedire perché è scritto ‘Chi di spada ferisce di spada perisce’*”.

Benedire, *bene dicere*, etimologicamente significa “dire la cosa giusta”, parlare con somma autorità.

La benedizione di Antonella è in lingua poetica, musicale, gioiosa e nello stesso tempo magistralmente precisa e intensa. Predisporre, come consiglia l'archeologa Marija Gimbutas ripresa da Annarosa Buttarelli nel suo libro *Sovrane. L'autorità femminile al governo* (il Saggiatore 2017), a rimettere a fuoco la memoria collettiva umana di società pre-patriarcali (matrifocali, VII-III millennio a.C.) più armoniose e pacifiche, per concepire una futura civiltà umana differentemente orientata.

La relazione con gli animali, a partire da quelli che con noi condividono la vita domestica, è un tramite potente “*in direzione di uno spostamento dell'asse antropocentrico*”, sviluppa l'empatia e favorisce la

comunicazione tra gli esseri viventi. Aiuta a capire l'impossibilità e l'ingiustizia di continuare con lo sfruttamento insostenibile del pianeta, e a ricollocarci come umanità accanto, non sopra, le altre specie, con cui dividere le risorse di Madre Terra. Illuminanti, a questo proposito, le parole di Anna Maria Ortese, nella raccolta di scritti *Le Piccole Persone*, (ed. Adelphi 2016): *“Ci sono momenti in cui un albero ci si mostra improvvisamente umano, stanco. Altri momenti che un'umile bestia (o ciò che crediamo tale) ci guarda in modo tanto quieto, benevolo, profondo, tanto puro, consapevole, amoroso, “divino”, da farci balenare l'idea di una comune Casa, un comune Padre, un comune Paese, un Reale tanto felice e beato, dal quale partimmo insieme, per naufragare in questo.”*

Anche Arundhati Roy, presentando il suo ultimo romanzo, *Il Ministero della suprema felicità* (Ugo Guanda ed. 2017) ribadisce: *“Dobbiamo ripensare cosa significa oggi essere esseri umani e ricordare che non siamo l'unica specie che popola il pianeta”*. La terra appartiene a tutte le creature che la abitano, comprese le oche selvatiche. Il cambiamento climatico causa, tra l'altro, migrazioni di specie animali e vegetali, che non conoscono confini,

diversamente da quelle umane, che trovano ostacoli e impedimenti anche violenti.

Antonella Barina sottrae la stessa etimologia di umanità all'*homo* (“neutro” maschile), riconducendola a *humus*, terra “*nella sua qualità più concreta e nutritiva per tutta la catena biologica alla quale come ogni altro animale come umanità apparteniamo*”, evocando una diversa trama dell’esistenza e ispirando un *amor mundi* nutrito di umiltà e compassione.

Accogliamo quindi con speranza e riconoscenza la sua benedizione, nella certezza che aprirà cuori e menti, aiutandoci a vivere ed agire consci dell’interdipendenza e dell’interconnessione che lega tutto il creato.

Luana Zanella

Nota dell'autrice

Il 2 ottobre 2010, in vista della tradizionale Benedizione degli Animali avviata a Venezia da Monsignor Ermenegildo Fusaro, teologo, parroco di San Rocco, e portata avanti dopo la sua morte dalle associazioni animaliste veneziane, si pose il problema di un parroco che non sembrava disposto ad unirsi ad un appuntamento che era da tempo non soltanto consuetudine ecologista, ma anche occasione di incontro interconfessionale.

Quel giorno scrissi in italiano questa benedizione dedicata a tutti gli animali, “homo” compreso, e la lessi alla Benedizione degli Animali per la successiva festa di San Francesco, che cade ogni anno il 4 ottobre. So che è strano, in relazione ai miei studi sul divino femminile, che io principi un'orazione dedicandola ad un Signore e non ad una Signora, vero è che ritenni quell'appuntamento troppo importante per gli animali (e non solo) per imporre le mie personali affinità simboliche, già comprensive in sé del benigno sguardo verso le creature generate.

Il concetto di Catena Vivente con cui si conclude la presente benedizione indica la stretta interrelazione ambientale e vitale tra tutti gli esseri viventi del pianeta, oggi ampiamente dimostrata a tutti dai cambiamenti climatici in atto dai quali possiamo soltanto imparare. Ma anche senza questa scadenza epocale, è tempo di sollevare il velo e capire quanto sia assurdo privarsi per ignoranza della ricchezza della comunicazione interspecie, fatta di sguardi, di contatti, di osservazione e odori della differenza altrui.

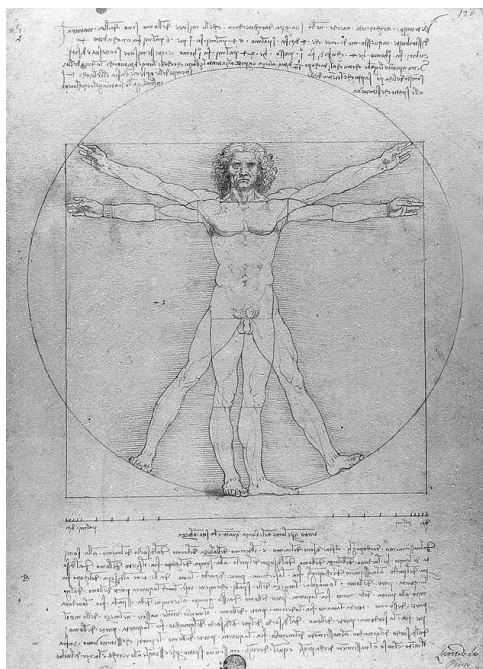
La distanza dal mondo animale che la vita di oggi ci impone spiega a mio avviso, almeno in parte, l'attuale grave e seriale spietatezza del genere umano in ogni angolo del mondo. Mio padre, Ludovico Barina, per molto tempo giudice popolare al Tribunale dei Minori di Venezia e per trent'anni maestro nel carcere veneziano di Santa Maria Maggiore, aveva constatato che chi, soprattutto da giovane, si incattivisce sugli animali presto e facilmente farà altrettanto con la propria specie. Di questo era fermamente convinto. Negli anni, per esperienza e professione, l'ho verificato.

Da parte mia ritengo importante ampliare la consapevolezza della dignità e dei diritti degli animali, non di meno nell'interesse della stessa specie "umana", termine che altrove ho proposto di far discendere etimologicamente non già dalla parola sessuata "homo", per quanto da certi intesa in senso universalistico, bensì dal latino "Humus" che significa terra nella sua qualità più concreta e nutritiva per tutta la catena biologica alla quale come ogni altro animale come umanità apparteniamo.

Considero benvenuto ogni piccolo passo fatto in direzione di uno spostamento dell'asse antropocentrico, benvenuta ogni piccola mutazione che sgravi l'homo dalla pesante centralità che si è voluto caricare in spalla attribuendo a se stesso il ruolo di biblico dominatore di ogni cosa. È benvenuto ogni contributo che lo ponga nuovamente in relazione e armonia – in tempi utili alla comune sopravvivenza sul pianeta – con ciò che ci circonda.

Da qui la scelta di anteporre agli scritti una "Rana Leonardesca" che – liberata da Sonia – esce verso ignoto destino dal cerchio/quadro vitruviano nel quale Leonardo ha inserito in perfettissima misura

l’Homo collocato al centro dell’universo mondo. Se le dee antiche garantivano precise norme di riguardo nell’utilizzo antropico delle risorse ambientali, mi sembra ora impellente che questa preghiera raggiunga quanto prima il Signore degli uomini e le loro coscienze.



*All’Homo, animale per eccellenza, / in virtù di sue
braccia aperte / in cerchio e quadro inscritto /
dedico questo mio scritto / perché abbia a liberarsi /
ristorandosi nelle acque / di uno stesso sogno
Non d’imperar bisogno / ma a desiderio d’armonia /
risorgano cuore e mente / di chi parlar non sente /
l’Anima Mundi / che tutti ci attraversa / affamati e
bisognosi
Segno o semiosi / matrix o inconscio collettivo /
amata dea o dio barbuto / ancor il verbo muto / in
luogo d’affratellar divide / Dunque nella Catena
Vivente / desidero poterli unire*

Oltre all’italiano, la Benedizione è qui disponibile in veneziano, in spagnolo, in friulano, in inglese, in romeno, in siciliano, in francese e in sardo per le spontanee traduzioni di cui ringraziamo gli autori e le autrici. Nel raccoglierle mi è piaciuto procedere in modo non sistematico e senza distinzioni gerarchiche tra le diverse lingue, raccogliendo via via contributi il più possibile eterogenei, dove le problematicità incontrate si traducono a volte in interrogativi tecnico lessicali, ma anche a loro volta

in spunti semantici e motivi di meditazione profonda. Ne è un esempio la nota giunta a corredo della traduzione in sardo dal fabbro Giuseppe Ignazio Manca:

“... il senso intimo di alcuni versi non è facilmente traducibile, ci vorrebbe un poeta, quindi talvolta mi sono limitato intorno quasi a una traslitterazione, pensando comunque in sardo e a cosa un sardo capirebbe leggendo i versi di Antonella Barina. Il Sardo è una lingua variopinta, questi sono i colori di uno dei suoi dialetti, il nuorese. ... La traduzione della parola CRUDELE è stata un po' laboriosa, in quanto il sardo non la contempla, LUNZINA sarebbe più “priva di compassione” e trae origine da Longino, il soldato romano che infierì su Gesù in croce. Curiosa anche l'apparente contraddizione nella parola VIVENTE, traducibile sostanzialmente con “che vive” ma anche con “da mangiare”, “che nutre” simile all'italiano “vivanda”, forse il riferimento di Barina è alla “manna” o a tutto ciò che la divinità manda come nutrimento: l'acqua, l'aria, la luce.....”

Sarò grata a chi volesse tradurre questo testo in altre lingue e farcelo pervenire per diffonderlo in altre realtà o diffonderlo a sua volta. Le diverse versioni, disposte in ordine di arrivo, sono precedute da una riduzione fatta dalla sottoscritta e dalla specialissima traduzione curata dal latinista Mauro Pisini.

Antonella Barina

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

Versione breve in italiano e latino

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

Benedici, Signore, tutti gli animali.
Quelli a quattro zampe, così piccoli
da passare per la cruna di un ago,
e quelli a due zampe e due ali,
che si cibano di quel che cade a terra.

Illumina la sciagurata specie dei bipedi
che dannano il mondo nel tuo nome
a non farsi padrona del mondo.

Benedici, Signore, la luce del giorno.

Le tortore che tubano all'alba,
la serpe che indica dove l'acqua è pura.

Con la parola del principio proteggi
l'anatra di palude e il fringuello
in quest'epoca di caccia crudele.

Severa e chiara è la tua parola
per chi uccide a diletto e commercio.

Benedici di tutti il piatto quotidiano,
che non dia morte a vivente.

Fai tornare i branchi di giovani pesci,
gioia dell'acqua nelle città di mare,
e quelli del mare profondo
non si arenino sulle nostre spiagge.

Indica ai selvatici strada di salvezza,
benedici i domestici capaci di amore.

Proteggi quelli abbandonati per strada,
quelli prigionieri torturati nei laboratori
in balia di chi non sa e non vuol sapere,
quelli che presso di te ritroveremo,
Signore, perché con loro è l'Agnello.

E tutti quelli che, come noi, son troppi.
La civetta benedici, voce della notte!

Benedici tutta la catena vivente
e noi, qui, come anelli di questa.

Antonella Barina

ORATIO PRO ANIMALIBUS

Benedic, quaesumus, Domine, animalibus
omnibus
et illis quae quadrupedi cursu deambulant
quaeque corporis adeo sunt pusilli,
ut per acus quoque foramen transire
valeant,
et iis vero quae duobus tantum cruribus
gradiuntur
alisve caelum findunt
quaeque ciborum micis vescuntur quas
humi inveniunt.

Gratiam tuam praesta eaque semper
illumina
perditum hominum genus
qui, sacratissimo tui nomine perperam
usi,
orbem terrarum ad exitium detrudunt,
ne in ipsum dominari superbiant.

Benedic, Domine, propitius et lumini
diurno!

Memento, exinde, turturum, quae sub
solis ortum gemunt
et anguis quoque, quae nando indicat ubi
fluminis aqua defluat incontaminata.

Iis verbis quae, cum orbem terrarum
conderes, primordialiter adhibuisti,
tutare prorsus anates quae loca incolunt
palustria nec non fringillam,
hac praesertim aetate, qua crudeli
venatorum aucupio intercipiuntur.

His de criminibus verbum tuum severum
est, immo, perspicuum
in eos qui, aut voluptatis, aut mercimonii
causa, necem aliis inferunt.

Benedic, praeterea, omnium nostrum
mensis, quibus cotidie utimur,

ne ipsae ex ullo quidem animantium
interitu pendeant.

Age, sis, quaesumus, ut quam primum et
novelli pisciculi gregatim redeant
in urbium maritimarum freta ipsisque
protinus laetitiam adferant,
fac, inde, ut in profundum quoque pisces
illi revertantur qui abyssum incolunt
neque prope litora nostra semianimes
haereant.

Feris inde cunctis viam tribue salutis,
pecudesque, quae nostris in domibus
versantur quaeque nos laetantur amare,
tuere benignus.

Serva, praeterea, quaesumus, ea quoque
animalia quae, in viis derelicta, vagantur,
ea quae captivitatem ab hominibus in
laboratoriis patiuntur, vel in cruciatus
dantur,
ab iis inique oppressa qui nullo modo
eorum vitam agnoscere dignantur,

quae, tamen, apud Te, Deus noster, in
paradisi gloria, olim, iterum invenire
poterimus,
quia una cum illis est Dei Agnus.

Eorum, denique, miserere animalium
quae, veluti nos, in hoc mundo sunt
numero nimia.

Benedic, denique, et noctuae quae noctis
vocem declarat.

Benedic creaturis omnibus in te
spirantibus
et nobis quoque qui, tuae vitae participes,
hic vivimus, movemur et sumus.

Maurus Pisini
Latine vertit

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

in italiano, veneziano, spagnolo,
friulano, inglese, romeno, siciliano,
francese, sardo

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

Venezia, 4 ottobre 2010

Benedici signore
questi animali che hai davanti
Quelli a quattro zampe
cani e gatti
che sono i più buoni
e si fan così piccoli a volte
da passare per la cruna di un ago
Benedici
quelli che vanno a due zampe
e due ali
e col becco raccolgono
quello che altri
fanno cadere
E benedici questi loro amici
che appartengono a una specie
sciagurata
con sole due gambe

E dannano il mondo
nel tuo nome
Nel tuo nome Signore
si fanno padroni del mondo!
Per loro la strada è più lunga
ed è stretta la cruna dell'ago
Benedici signore anche il parroco
venuto a benedirci
La sua missione è dura
San Francesco lo ispiri
Per cui benedicilo

Benedici le ore del giorno
che vadano lente
e ci facciano assaporare la vita
I colombi
che tubano all'alba
I gabbiani che ci svegliano ridendo
Benedici la gallina Falca
e il coniglio
venuti con noi in processione
La carpa che di mattina

accarezzo sulla testa
La rana nel fosso
La serpe che indica
dove l'acqua è pura
Benedici il volo delle garzette
Guardandole
vogliamo anche noi
che non abbiamo ali
E con la parola del principio
proteggi
l'anatra di palude
lo storno e il passero e l'allodola
in questa stagione di caccia
Ma i cacciatori no
Non li benedire
perché è scritto
*“Chi di spada ferisce
di spada perisce”*¹
E benedici la peppola
e il fringuello

¹ Cristo in Matteo 26,52: Qui gladio ferit gladio perit

la passera mattugia
e la passera d'Italia
la tortora dal collare e il cormorano
e tutti gli altri uccelli
che l'Europa vorrebbe salvare
e noi qui uccidiamo
Benedici il nostro piatto quotidiano
che possa essere pieno di cibo
senza morte dare a vivente
Benedici la nostra intenzione
tante volte disattesa
di riempirlo di semplici cose
e dividerlo con chi ha fame
Benedici la luce
perché di te vorremmo vivere
Benedici questa città
anche se non lo merita
Fai tornare gli avannotti nei canali
I pesci ago sulla riva del mare
nelle mattine di sole
Benedici la lucertola

del mezzogiorno
e il gecko notturno
Benedici il latrare dei nostri cani
il miagolio e le fusa dei gatti
che ci accolgono la sera
Benedici e proteggi
quelli abbandonati nelle autostrade
quelli prigionieri
torturati nei laboratori
quelli in balia di gente che non sa
e niente vuole sapere
Benedici quelli che vivevano con noi
e che ora sono presso di te
Con loro ci ricongiungeremo
Anche il gufo e la civetta benedici
che danno voce al buio della notte
E gli animali delle foreste
che sono sempre di meno
Le foreste come gli animali
Proteggi gli orsi dei ghiacci
che si vanno restringendo

e quelli dei monti
affinché non incontrino umani
sul loro cammino
Benedici i grandi e i piccoli pesci,
l'intelligenza dei polipi
la ritrosia dei molluschi
e i telepatici esseri
del mare profondo
Fai che non perdano mai la rotta
per arenarsi sulle nostre spiagge
Non dimenticare
la tua figlia lepre
e i camosci delle alte vette
I gatti selvatici
e le nutrie dei fiumi
I cavalli e i muli e l'asina trionfale
su cui Cristo entrò a Gerusalemme
Le mucche di montagna
e quelle rinchiuse
- con loro è l'Agnello -
E benedici anche gli animali

degli altri continenti
che ci fanno sentire quanto grande
ancora è il mondo
e sperare che ci possa tutti contenere
Benedici tutta la gran varietà della
vita
I ragni le formiche e le lumache
che puliscono i nostri giardini
Tutti gli animali compreso il topo
il quale monda le strade
dal di più che spargiamo
Benedici tutta la catena vivente
e noi
che siamo qui
come anelli di questa

Antonella Barina



BENEDIXION DE LE BESTIE

Venessia, 4 ottobre 2010

Benedissi Signor
le bestie che ti gà davanti.
Quelle a quattro sate,
cani e gati,
che le xe le più bone
e che se fa cussì piccinine
da passar par la cruna de l'ago.
Benedissi Signor
anca quelle che v`a a do sate
e a do ale
e che col beco le rancura
tutto quel che a nualtri
ne casca par tera.
E benedissi sti so amighi,
rassa delinquente,
che va a do sate
e che porta el mondo
a dannarse

intel to nome.
Intel to nome, Signor,
i se fa paroni del mondo;
par lori la strada xe più longa,
e la cruna de l'ago xe stretta!
Benedissi anca el piovan
vegnesto a benedirne.
La so mission xe dura,
San Francesco lo ispira;
donca, Signor, benessi anca el prete.
Benedissi le ore del zorno
parché le vada pian, lente,
e ne fassa gustar la vita,
el canto de i colombi
de mattina presto.
I cocai che i ne svegia ridendo;
benedissi anca la gallina
e el conejo
vegnui co nualtri in corteo;
La carpa che de mattina
caresso su la crecola,

la rana intel fosso,
la bissa che mostra
dove l'aqua xe bona.
Benedissi le garsette
che co' le vardemo
ne par de svolar anca nualtri
che no gavemo ale.
E col verbo del principio
proteggi
l'anara de palùo,
el stormo, la seleghetta e l'alodola
in sta stajon de cazza.
Ma i cazzadori no.
No benedirli
parchè xe scritto
*“Chi de spada ferisce
de spada gà da morir”*².
E benedissi la pepola
e el gardellin,
la passara matuja

² Gesù Cristo lo diseva, nel Vangelo de Matteo

e la passara nazional,
la tortora co el colar e el cormoran,
tutti i altri osei
che l'Europa vorria salvar
e che nualtri, qua, copemo.
Benedissine el piatto quotidian,
che el sia sempre pien
senza dover copar nissun.
Benedissi almanco la nostra
intenzion,
tante volte desmentegada,
de magnar poco e ben
e spartir el piatto co chi ga fame.
Benedissi la luze, Signor,
parchè de ti ne piasaria viver!
Benedissi sta città,
anca se no la meritaria.
Fa che torna i pesci nanaretti
inte i canali
e i pesci ago in riva al mar
de mattina col sol.

Benedissi la luzertola
che ciapa el sol de mezzodi,
e la salamandra, invece,
co' el sol tramonta.

Benedissi i cani che sbraja
e i gatti che miagola e i fa fron-fron
co' tornemo casa la sera.

Benedissi e proteggi
quelli abbandonai in autostrada,
quei che xe presonieri,
torturai inte i laboratori,
in man de zente che no sa un cazzo
e che non vol saver.

Benedissi quei che viveva co nualtri
e che i xe zà da tì,
parchè dovemo ritrovarse.

Anche el gufo e la soleta, benedisseli
parchè la note parla traverso de lori.
E benedissi i animali dei boschi,
sempre de manco,
sia le bestie che i boschi.

Proteggi i orsi dei giassi
sempre più stretti,
e i orsi de montagna
che no i habbia da incontrar
umani su la so strada.
Benedissi i grandi e i piccoli pesci,
la intelligenza dei folpi;
e le bevarasse, timide come putele,
e tutti quei che vive
inte i mari profondi.
Fa che no i perda mai la rotta
e no i habbia spiajarse.
No desmentegarte de la lievora,
che anca quea xe to fia,
e de le cavre che vive su le cime;
dei gatti selvadeghi,
de le nutrie de fiume,
dei cavalli, dei muli,
e de l'asina de Cristo;
de le vache de montagna
e de quelle da stalla, e recordate

che l'Agneo Gesù vive co lori.
E benedissi anca le bestie
de altre terre,
grazie a lore el mondo ne par ancora
grando e bastante
a starghe drento tutti.
Benedissi tutta la varietà de la vita.
I ragni, le formigoe e i schiosi
che netta i nostri orti.
Tutti i animali, compresa la
pantegana che remonda le strade
da le nostre scoasse.
Benedissi la caena vivente.
E noialtri qua
che semo anelli
de sta caena.

Antonella Barina
Revision de Albert Gardin



BENDICIÓN DE LOS ANIMALES

Venecia, 4 de octubre de 2010

Bendice Señor

a estos animales frente a Ti

A los a cuatro patas

perros y gatos

que son los más buenos

y que se hacen tan pequeños, a veces,

que pasan por el ojo de una aguja

Bendice

a los que andan a dos patas

y a dos alas

y con el pico recojen

lo que otros

hacen caer

Y bendice a estos amigos suyos

que a una especie malvada

con sólo dos piernas

pertenecen

Y condenan al mundo

en tu nombre
En tu nombre Señor
¡se hacen dueños del mundo!
Para ellos el camino es màs largo
y es angosto el ojo de la aguja
Bendice Señor tambièn al pàrroco
aquì llegado para bendecirnos
Su misiòn es dura
San Francisco lo inspire
Por eso bendìcelo
Bendice las horas del dìa
que vayan lentas
y que nos hagan saborear la vida
A los palomos
que arrullan al amanecer
A las gaviotas que nos despiertan
riendo
Bendice a la gallina Falca
y al conejo
que andan con nosotros en procesiòn
A la carpa que por la mañana

acaricio en la cabeza
A la rana en el foso
A la culebra que indica
donde el agua es màs pura
Bendice el vuelo de las garcetas
Miràndolas
volamos nosotros tambièn
que no tenemos alas
Y con la palabra del principio
protege
al pato palustre
al estornino y al gorriòn y a la
alondra
en esta temporada de caza
Pero a los cazadores no
No los bendigas
porque està escrito
*“Quien a hierro mata
a hierro muere”*
Y bendice al pinzòn
y al rui señor

al gorriòn molinero
y al gorriòn de Italia
a la tòrtola con el collar y al
cormoràn
y a todos los otros pàjaros
que Europa quisiera salvar
y nosotros, aquí, matamos
Bendice nuestro plato cotidiano
que pueda ser lleno de comida
sin dar muerte a ser vivo
Bendice nuestra intenciòn
muchas veces desatendida
de rellenarlo de cosas sencillas
y de compartirlo con los hambrientos
Bendice la luz
porque por ti quisièramos vivir
Bendice esta ciudad
aunque no lo merezca
Deja que vuelvan los alevinos a los
canales
Las mulas a la orilla del mar

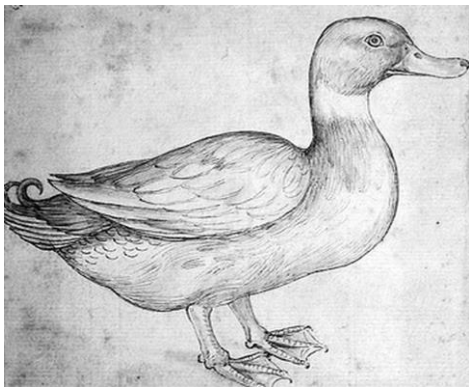
en las mañanas de sol
Bendice al lagarto
del mediodía
como a la salamanquesa
a la puesta del sol
Bendice el ladrar de nuestros perros
el maullido y el ronronear de los
gatos
que nos acojen por la tarde
Bendice y protege
a los abandonados en las autopistas
a los prisioneros
torturados en los laboratorios
a los que están a la merced de gente
que no sabe
y no quiere saber nada
Bendice a los que vivían con nosotros
y que ahora están contigo
con los cuales volveremos a reunirnos
Bendice también al buho y al
mochuelo

que dan voz a la noche
Y a los animales de las selvas
que son siempre menos
Las selvas como los animales
Protege a los osos de los heleros
que van estrechándose
y a los de los montes
para que no encuentren a los humanos
en su camino
Bendice a los grandes y a los
pequeños peces
la inteligencia de los pulpos
la renuencia de los mariscos
los seres telepáticos
de las profundidades del mar
Haz que nunca pierdan la ruta
para encallarse en nuestras playas
No te olvides de tu hija liebre
y de las gamuzas de las altas
cumbres
De los gatos salvajes

y de las nutrias de los ríos
De los caballos y de los mulos
y de la hembra de asno triunfal
sobre la cual Cristo entró en Jerusalén
De las vacas de montaña
y de las detenidas
- con ellas está el Divino Cordero-
Y bendices también a los animales
de los otros continentes
que nos hacen sentir
que aún es tan grande el mundo
y esperar que nos pueda contener a
todos
Bendice toda la amplia variedad de la
vida
A las arañas a las hormigas y a los
caracoles
que limpian nuestros jardines
A todos los animales incluso al ratón
que limpia las calles
del superfluo que diseminamos

Bendice toda la cadena de la vida
y a nosotros
que estamos aquí
como anillos de èsta.

Traductora
Giuseppina Leonardi



BENEDIZION DAI ANIMÂI
Vignesie, 4 di otubar 2010

Benedîs signôr
chescj animâi che tu âs devant
Chei a cuatri talpis
cjans e gjats
che a son i plui bogns
e a si fasin cussì piçui, des voltis
di passâ pe buse de gusiele.
Benedîs
chei che a van a dôs gjambis
e dôs alis
e cul bec a racuein
ce che altris
a fasin colâ
E benedîs chescj lôr amîs
che a une specie selerade
cun dome dôs gjambis
a partegnin
e a dânin il mont
tal to non
Tal to non Signôr
a si fasin parons dal mont!

Par lôr la strade e je plui lungje
e je strete la buse de gusiele
Benedîs signôr ancje il plevan
vignût a benedînus
la sô mission e je dure
San Francesc lu ispiri
Par chist benedissilu
Benedîs lis oris dal dì
che a vadin planc
e che nus fasin sintî il savôr de vite
I colomps
che a grugjulin al cricâ dal dì cocai
che a nus dismovin ridint
Benedîs la gjaline Falche
e il cunin
vignûts cun nô in procession
La raine che a buinore
o cjareci sul cjâf
Il crot tal fossâl
Il madrac che al segne
là che l'aghe e je monde
Benedîs il svol dai sgarzèts
Cjalantju
o svolin ancje nô

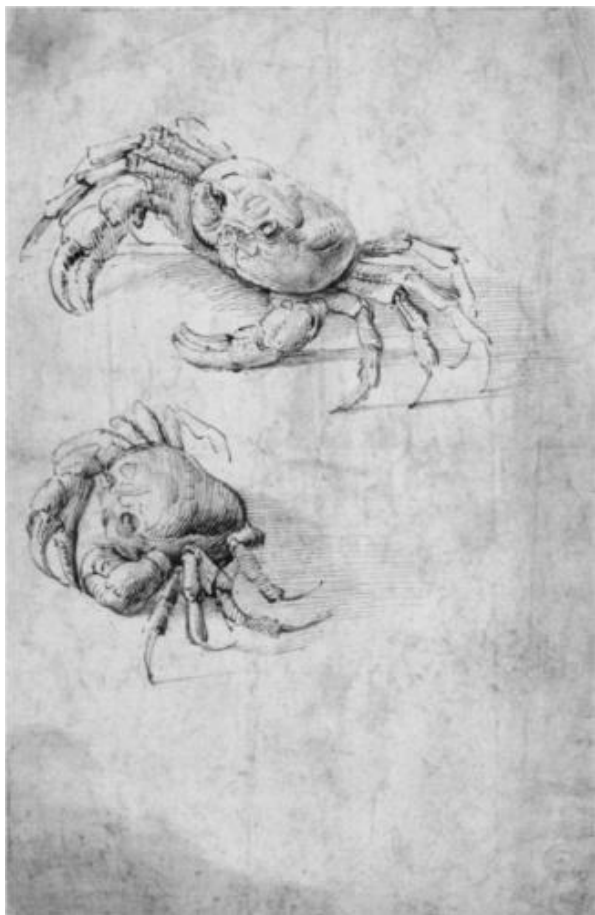
che no vin alis
E cu la peraule dal principi
protêç
la raze di palût
il sturnèl e la passare e il lodul
in cheste stagjon di cjace
Ma i cjaçadôrs no
No sta benedîju
Parcè che al è scrit
‘Cui che di spade al feris
di spade al peris’
E benedîs il montan
e il sfranzel
il passarin di cjamp
e la passare d’ Italie
la tortorele dal golâr e il corvat di
aghe
e ducj chei altris ucei
che la Europe a volarès salvâ
e che nô chi o copin
Benedîs il nestri plat di ogni dì
che al podi sei plen di mangjative
cence muart dâ a vivent
Benedîs la nestre intenzion

tantis voltis tradide
di jemplâlu di robis scletis
e dividilu cun chei che a àn fan
Benedîs la lûs
parcè che di te o voressin vivi
Benedîs chest paîs
ancje se no lu merte
Fâs tornâ la vrie tai canâi
i pes gusiele su la rive dal mâr
tes buinoris di soreli
Benedîs la lisierte
dal misdî
come il gjec
tal amont
Benedîs il baulâ dai nestris cjans
il sgnaulâ e fa fûs dai gjats
che a nus dan acet la sere
Benedîs e protêç
chei bandonâts pes autostradis
chei presonîrs
torturâts tai laboratoris
chei in mans di int ch'a no sa
e nie no vûl savê
Benedîs chei che a vivevin cun nô

e che cumò a son cun te
che cun lôr o tornarìn insiemi
Ancje il çus e la çuvite benedîs
che a dan vôs a la gnot
e i animâi dai boscs
che a son simpri di mancul
I boscs come i nemâi
Protêç i ors dai glaçs
che a van calant
e chei des monts
par ch'a no incuntrin umans
sul lôr troi
Benedîs i grancj e piçui pes,
l'intelligence dai folps
il riten dai moluscs
e lis telepatichis creaturis
dal mâr insot
Fâs che a no pierdin mai la direzion
par inglereâsi su lis nestris râsulis
No sta dismenteâ
il to fi jeur
e i cjamoçs da lis altis cimis
i gjats salvadis
e i ragondins dai flums

I cjavai e i mûi e la musse trionfâl
che sore jê Crist al jentrâ a Jerusalem
Lis vacjis di mont
e chês sieradis
- cun lôr al è l'Agnel -
E benedîs ancje i animâi
di chei altris continents
che nus fasin sintî trop grant
che al è ancjemò il mont
e sperâ che a nus podi ducj contignî
Benedîs dute la grande varietât de vite
i rais, lis furmiis e i cais
che a netin i nestrîs zardins
Ducj i animâi, comprindude la surîs
che a monde lis stradis
dal soreplui che o butìn
Benedîs dute la cjadene vivente
e nô
che o sin chi
tant che anei di chê

Traduzion di
Viviana Mattiussi



BLESSING ANIMALS

Venice, October 4th 2010

Bless, my Lord
animals in front of you
Those four-legged
dogs and cats
which are so good
and tiny small at times
to pass through a needle's eye
Bless, my Lord
those two legs living beings
and two wings
and their beaks collect
what others drop
And bless their friends
which in a kind wretched
with only two legs belong
And damn the world
in your name, in your name Lord
They are masters of the world!

For them, the road is longer
and narrow is the needle's eye
Bless, my Lord, the pastor
that came to bless us
Mission is tough
St. Francis inspires him
Bless the hours of the day
while going slow
and causes us to savor life
The doves
cooing at dawn
The seagulls wake us laughing
Bless Falca hen
and the rabbit
come with us in procession
The carp in the morning
pat on the head
The frog in the ditch
The snake that indicates
where the water is pure
Bless the flight of egrets

looking at them
we fly we too
we have no wings
And the word of the beginning
protect
the marsh duck
the reversal and the sparrow and the lark
in this hunting season
No bless for the hunters
it is written
'Live by the sword
die by the sword '
And bless peppola
and the chaffinch
The tree sparrow
and plaice in Italy
turtle-doves, and the cormorant
and all other birds
that Europe would save
and we here we kill
Bless our daily dish

which can be full of food
deathless give living
Bless our intention
so often disregarded
to fill it with simple things
and divide it with the hungry
Bless the light
because you want to live
Bless this city
although it does not deserve it
Give back the fry in the channels
The needle fish on the sea shore
on sunny mornings
Bless the lizard
midday
as the gecko
at sunset
Bless the barking of our dogs
the meowing and purring cats
welcoming us in the evening
Bless and protect

those abandoned on highways
those prisoners
tortured in laboratories
those at the mercy of people who do not
know
and nothing wants to know
Bless those who lived with us
and who I am now with you
with which there will rejoin
Also the owl and the owl bless
who give voice to the night
And the animals of the forests
that they are always less
The forests like animals

Protect the ice bears
which are shrinking
and those of the mountains
lest human encounter
in their path
Bless large and small fish,

the intelligence of the polyps
the reluctance of the molluscs
and telepathic beings
Deep Sea
Make that never lose the route
by washing up on our beaches
Do not forget
your daughter hare
and the chamois of the high peaks
Wildcats
and river otters
The horses and mules and asses the
triumphal
upon which Christ entered Jerusalem
Mountain cows
and those imprisoned
- With them it is the Lamb -
And also bless the animals
other continents
that make us feel how great
still the world

and hope that we can all hold
Bless all the variety of life
The spiders, ants and snails
who clean our gardens
All animals including mice
which cleanses the streets
from more that scatter
Bless all the living chain
and US
we are here
as rings united in this life.

Translate by
Fabrizio Astrofilosofo Melodia



BINECUVÂNTAREA ANIMALELOR
Veneția, 4 octombrie 2010

Binecuvântează, Doamne,
aceste animale de dinaintea ta.
Pe cele cu patru picioare
câini și pisici
care sunt cele mai bune
și câteodată se fac așa de mici
încât pot trece prin urechile acului.
Binecuvântează-le
pe cele care merg în două picioare
și două aripi
și care adună cu pliscul
ceea ce alții
lasă să cadă.
Și binecuvântează-i pe prietenii lor
din altă specie lipsită de noroc
pe cei cu numai două picioare.
Și-i care-i fac rău lumii
în numele tău.
În numele tău, Doamne,
se fac stapânii lumii!
Pentru ei drumul e și mai lung

și urechile acului sunt strâmte.
Binecuvântează-l, Doamne, și pe
preotul
venit să ne binecuvânteze.
El are o îndatorire grea,
să-i deie har Sfântul Francisc.
De aceea, binecuvântează-l.
Și binecuvântează ceasurile zilei
să treacă încet,
să ne facă să ne bucurăm de viață.
Și porumbeii
care gânguresc zori.
Pescărușii care ne trezesc răsând.

Binecuvântează și găina Falca
și iepurele
veniți împreună cu noi în alai.

Crapul căruia dimineața
îl mângâi capul.
Broasca din șanț.
Șarpele care arată
locul unde-i apa curată.
Binecuvântă zborul stârcilor albi.

Privindu-i
zburăm și noi
cei care n-avem aripi.
Și cu cuvântul de la început
apără
rața de mlaștină
graurul pasărea și ciocârlia
în vremea aceasta de împușcături.
Dar nu și vânătorii.
Nu, nu îi binecuvânta
fiindcă stă scris
“Cine cu sabia va răni
de sabie va pieri!”³
Și binecuvântează cinteza
și cintezoii
vrabia cea jigărită
și vrabia de Italia
turturica cu colier și cormoranul
și toate celelalte zburătoare
pe care Europa vrea să le salveze
și pe care noi aici le omorâm.
Binecuvântă masa noastră de fiecare
zi

³ Cristos în Matei 26,52: Qui gladio ferit gladio perit

să poată fi plină cu mâncare
fără să omorâm vreo vietate.
Binecuvântă-ne dorința
de-atâtea ori nerespectată
fă-o să fie plină cu lucruri simple
și împarte-o cu cel ce flămânzește.
Binecuvântează lumina
fiindcă prin tine vrem să trăim.
Binecuvântă și orașul acesta
chiar dacă nu o merită.
Fă se se întoarcă
peștii ac pe malul mării
în diminețile cu soare.
Binecuvântează șopârla
de la miezul zilei
și șopârla de noapte.
Binecuvântează lătratul câinilor
mieunatul și torsul pisicilor
care ne primesc seara cu drag.

Binecuvântează și le apără
pe cele părăsite pe autostrăzi
pe cele prizoniere
chinuite în laboratoare

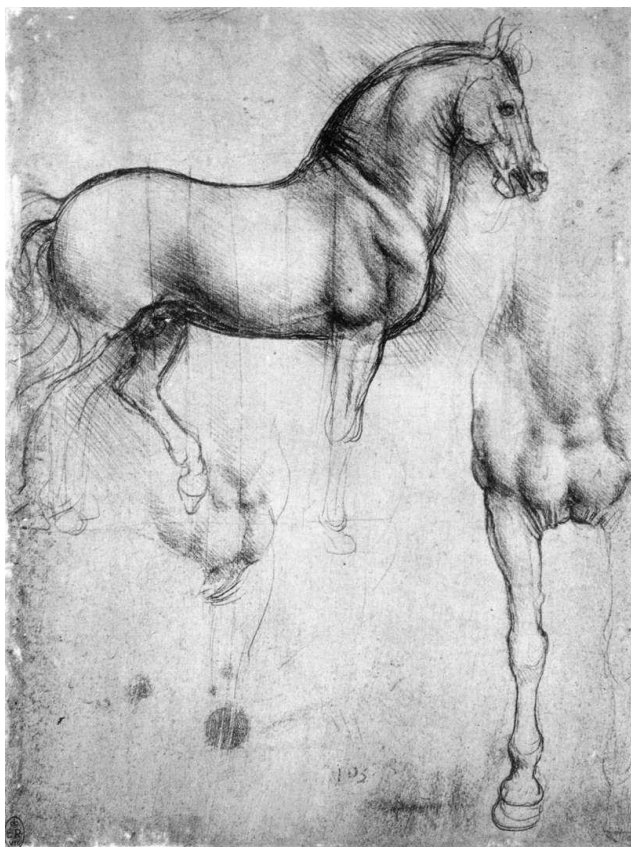
pe cele lăsate pe seama celor ce nu
știu
și nu vor să știe nimic.
Binecuvântează-i pe cei care au trăit
cu noi
și care acum sunt aproape de tine.
Cu ei ne vom uni din nou.
Binecuvântă și bufnița și buha
care îi dau întunecimii glas.
Și animalele pădurii
care sunt tot mai puține.
Pădurile și animalele.
Apără urșii polari
care se tot restrâng
și pe cei bruni
să nu întâlnească oameni
în drumul lor.
Binecuvântă peștii mari și mici
inteligența polipilor
neîncrederea moluștelor
și ființele telepatice
ale adâncurilor mărilor.
Fă așa încât să nu își rățăcească
drumul

să nu se împotmolească pe plajele
noastre.
Nu uita
de creatura ta iepurele
de capra neagră de pe culmi.
Pisicile sălbatice
și vidrele din râuri.
Caii și catârii și asinul triumfal
pe care Crist intrase în Ierusalim.
Vacile de munte
și pe cele închise
- și Mielul e ca ele -.
Și binecuvântează animalele
de pe alte continente
care ne fac să ne dăm seama cât de
mare
este pământul încă
și fă-ne să sperăm că ne va putea ține
pe toți.
Binecuvântează întreaga felurime a
vieții.
Păianjeni și furnici și melci
care ne curăță grădinile.

Animalele toate, chiar și șoarecele
care curăță drumurile
de ceea ce risipim din ce este prea
mult.

Binecuvântează tot lanțul trăitor
pe noi
care suntem aici
ca și verigi din el.

Tradus de Helena Balosu
Revizuit de Stefan Damien



BENERIZIUNE RI L'ARMALI

Venezia, 4 Ottobre 2010

Binirici Signuri

l'armali c'ài ravanti

Chiddi a quatthru zampi

cani e iatte

chi sunu i chiù buoni

e si fanu cussì picciddi ca puozzunu

passari pi lu purtusu ri l'augghia

Binirici Signuri

chiddi chi vanu a ru zampe

e ru ali

e cu u bieccu chi anu

cuogghiunu chiddu ca l'authri

fanu càrrere

E binirici chissi luru amici

ca appartienu

a na spici sciagurata

cu ru sole iamme

e nu tu nuomo
dannanu u munnu
Nu tu nuomo Signuri
si fanu patruni ri lu munnu!
Pi iddi a sthrata è chiù longa
e sthrittu u purtusu ri l'augghia
Binirici Signuri puru u parrinu
chi vinne a biniricere
A so missioni è rura
San Francisco l'ispirasse
Accussì biniricilu

Binirici li ure r'u juorno
chi vanu liente
e ci fanu assapurari a vita
I palumme
ca pùano au surgire r'u sulì
I gabbiani ca n'arrivighianu ririennu
Binirici a iaddina Farca
e u cunigghio
ca vinniru cu nuauthri in prucissione

A carpa ca ri matina
accariezzu n a testa
A buffa r'u fuosso
A serpe ca ni rice
unne l'acqua ere limpia
Binirici u vulu ri li aroi⁴
Taliannuli
vulamo anche nuathri
ca nun avimu l'ale
E cu a tò parola
custurisci
l'anatra ri l'acqua stagnata
u stuornieddu e u passareddu
e a carannula⁵
in sta staggiune ri caccia
Ma i cacciaturi no
Nun li biniricere
picchè nu vangelu c'è scrittu

⁴ Airoi: aironi

⁵ Stuornieddu: stornello, passareddu: passero, carannula:
allodola

*“Cu ri spada firisce
ri spada pirisce”*⁶

E binirici u spinzu e u spunzuni⁷,
ca nun ce ne sunu chiù,
e u iaddazzu⁸, u tutuni, a pirnici
u coddu viridi e a carcarazza
a iaddinedda, a pica, a 'ntrizzarola
a merla, a quagghia, a nivalora,
a turtira e u marvizzu
Sarvali da li fucila e ri li reti
Binirici u nuosthru piattu ri ogni
juornu
Fa' ca l'avimu sempri chinu
senza ammazzari armali

⁶ Cristo in Matteo 26,52: Qui gladio ferit gladio perit

⁷ Spinzu: fringuello, spunzuni: peppola

⁸ Jaddazzu: beccaccia, tutuni: colombaccio, pirnici: coturnice,
coddu viridi: germano reale, carcarazza: gazza,
jaddinedda: gallinella d'acqua, pica: ghiandaia, 'ntrizzarola:
marzaiola, merla: merlo, nivalora: pavoncella, quagghia:
quaglia, turtira: tortora, marvizzu: tordo, tutte specie cacciate in
Sicilia

Binirici i nuosthri pinsiera
chi tante vote nun mantenimu
ri inchiere u piattu di cosi ri
campagna
e spartirlu cu l'authri puvarieddi
Binirici a Luci
picchè ri tia vulissimu vivere
Binirici chissu paise
puru ca nun sempre s'u mierita
Fa' turnari i pisci picciddi
ni l'acqua ruce
L'anciove⁹ e a nunnata¹⁰ ni lu mari
a matina cu u sule
Binirici a lucirtedda e u lucirtuni¹¹
chi amanu u sule ri miezzu journu
e a scarpisatura¹² chi vivi ri notte

⁹ Anciove: qualità di pesce minuscolo siciliano

¹⁰ Nunnata: i pesci neonati

¹¹ Lucirtedda: lucertola, lucirtuni: ramarro

¹² Scarpisatura: gecko

Binirici l'abbaju ri li nuosthri cane
a miauliata e i fusa ri li iatte
ca ti vene incontru quannu
n'arricampamu n casa
Binirici e prutieggi
chiddi abbannunati n a autostrhata
chiddi carzarati
massacrati ni li laboratori
chiddi ca sunu persecutati ri genti
ca nun sapi
e nenti vuli sapire
Binirici chiddi ca stavanu cu nuauthri
e ura sunu cu tia
Cu iddi nu journu speramu
ca ni rivirimu
Puru a pìula¹³ e u fuànu¹⁴ binirici
ca runanu vuci a u scuru ri la notti
E l'armali ri li vuoschera
chi sunu sempre chiù picca

¹³ Pìula: upupa, secondo altri il barbagianni

¹⁴ Fuànu: civetta o gufo

li vuoschera cuomu li armali

Prutieggi l'orsi ri li nivere
ca si stanu strinciennu
e chiddi ri li munti
sperannu ca nun si scuntranu
mai cu l'uommini
su a sò sthrata

Binirici li pisci picciddi e ranni
a spirtizza r'u purpo
li frutti ri mare affruntulini
e li pinsiera
ru mare profunnu

Signuri, facite ca nun pierdunu a via
pi naufragari su li nuostre spiagge
Nun ti scurdari
a to figghia tua, a liviri
e l'aquila e u nigghiu¹⁵
ri li pizzi iauvti

¹⁵ Nigghiu: nibbio

Li iatti salivaggi
e i puorci nivuri ri li Nebrodi
Li cavaddi e li muli e u sceccu chi
purtau
u Cristu figghiu ri Diu gluriusu n
Gerusalemme
I vacche chi pasculano libbere
e chidde chiuse ni li stadde
- cu idde ci sta u Anieddu Santu -
Binirici puru li armali
ri li authri paisi e cuntinenti
ca ci fanu senteru quantu ranne
ancora ere u munnu
E speramu ca tutti ci putimu stari
Binirici tutta a ranne
misticanza r'a vita

I ragni i furmicule e a vavalucina
ca appulizianu i nosthra jardina

Tutti li armali e puru u sorce
ca munna i sthrate
ra munnizza
ca nuauthri iettamu

Binerici a catina ri lu munnu
e nuauthri
ca simu
anedda ri sta catina

Traduzione in siciliano (mistrettese)
di Giusi Liberti
Trascrizione dal parlato
Antonella Barina

BÉNÉDICTION DES ANIMAUX
Venise, 4 octobre 2010

Bénis, Seigneur
ces animaux que vous avez devant
vous
Ceux à quatre pattes
chiens et chats
qu'ils sont les plus bons
et ils se font si petits, parfois,
qu'ils passent à travers l'oeil d'une
aiguille
Bénis ceux qui vont à deux pattes
et deux ailes
et par le bec ils recueillent
ce que les autres
laissent tomber
Et bénis leurs amis
qui à une espèce misérable
avec seulement deux jambes
appartiennent
Et ils damnent le monde
en votre nom
En votre nom, Seigneur,

ils se font maîtres du monde!
Pour eux la route est plus longue
et est étroit l'oeil de l'aiguille
Bénis, seigneur, même le curé
Qui est venu à nous bénir
Sa mission est dure
Que Saint François l'inspire
Bénis soit-il alors
Bénis les heures du jour
Qu'elles aillent lentes
et qu'elles nous fassent goûter la vie
Les colombes qui roucoulent à l'aube
Les mouettes qui nous réveillent en
riant
Bénis toi la hen Falca et le lapin
qui sont venus avec nous en
procession
La carpe qui le matin
je caresse sur la tête
La grenouille dans le fossé
Le serpent qu'il indique
où l'eau est pure
Bénis le vol des aigrettes
En les regardant

même nous volons
nous qui n'avons plus les ailes
Et avec le mot du principe
protège
le canard des marais
l'étourneau et le moineau et l'alouette
en cette saison de chasse
Mais les chasseurs non
Ne les bénis pas
parce que c'est écrit
'Ceux d'épée
meurent par l'épée'
Et bénis la peppola
et le pinson
le friquet
la plie d'Italie
la tourterelle à collier et le cormoran
et tous les autres oiseaux
que l'Europe voudrait sauver
et qu'ici on tue
Bénis notre plat quotidien
qu'il puisse être plein de nourriture
sans mort donner à aucun vivant
Bénis notre intention

si souvent négligée
de le remplir avec simples choses
et le partager avec ceux qui ont faim
Bénis la lumière
parce que de toi nous voudrions vivre

Traduction de
Claudio Patron et
Rémi Deymier

BENEDISSIONE DE SOS ANIMALES

Venezia, 4 Santuaine 2010

Beneiche, BabbuNostru, tottu sos animales
Cuddos a battor ancas, gai minores
De che poder colare in su culu ‘e s’acu,
ei cuddos a duos pedes e duas alas
chi si gustana de su chi bi falat’ a terra.

Illuchera sa malefadada zenia de sos omines
Chi dannat su mundu il lumene Tuo
A chi non si facat mere de su mund’ e tottu.

Beneiche, Sennore, sa luche ‘e sa die
Sas turturas chi ghemene a s’impuddile,
sa colobra chi mustrat in ub’est s’abba durche

Chin sos berbos de su prinzipiu ampara
Sa nadre ‘e su paule ei s’alipint
In custos tempos de cassa lunzina.

Severa e ladina es’sa paragula Tua
Pro chie ucchidet a disizzu o pro dinare

Beneiche de tottu cantos su recattu ‘e cada die
Chi non siat deppiu a sa morte de chie hat bida

Fache chi torrene sas trumas de pischicheddos
Cossolu ‘e s’abba in sas biddas de mare
E fache chi cuddos c’abitana su fundu ‘e su mare
Non lis tocchet de si morrere in s’ispiazza.

Mustra a sas feras manera ‘e si sarbare
Beneiche sos masedos capassos de amore.

Ampara cuddos abbandonaos in fattu ‘e su caminu,
cuddos presoneris trumentaos in sos laboratorios
in bàlia de chie no ischit e non cheret ischire
cuddos chi in s’oru Tuo ammus a azzappare
Sennore, ca chin issos est s’ Anzone.

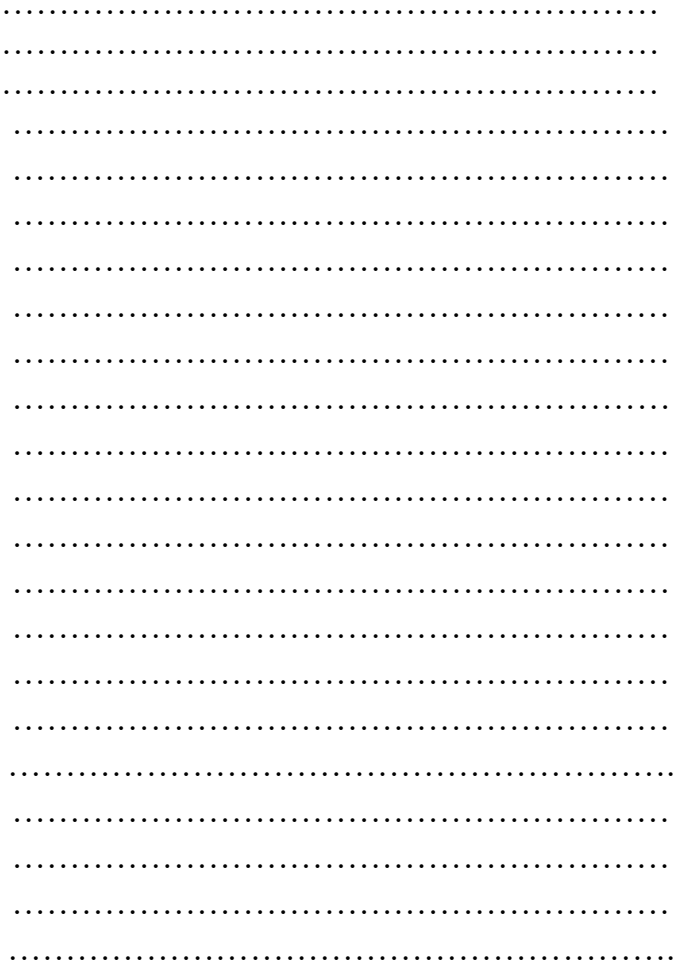
E tottu cuddos chi, che a nois, sunu troppos.
Su cuccumiau beneiche, boche ‘e sa notte!

Beneiche tottu sa cadena ‘e sos bibos
E nois, inoche, che aneddos de custa.

Bortau in sardu (nugoresu)
dae Zoseppe Innassiu Manca
Pro sa die ‘e Santu Gabinu de su 2019

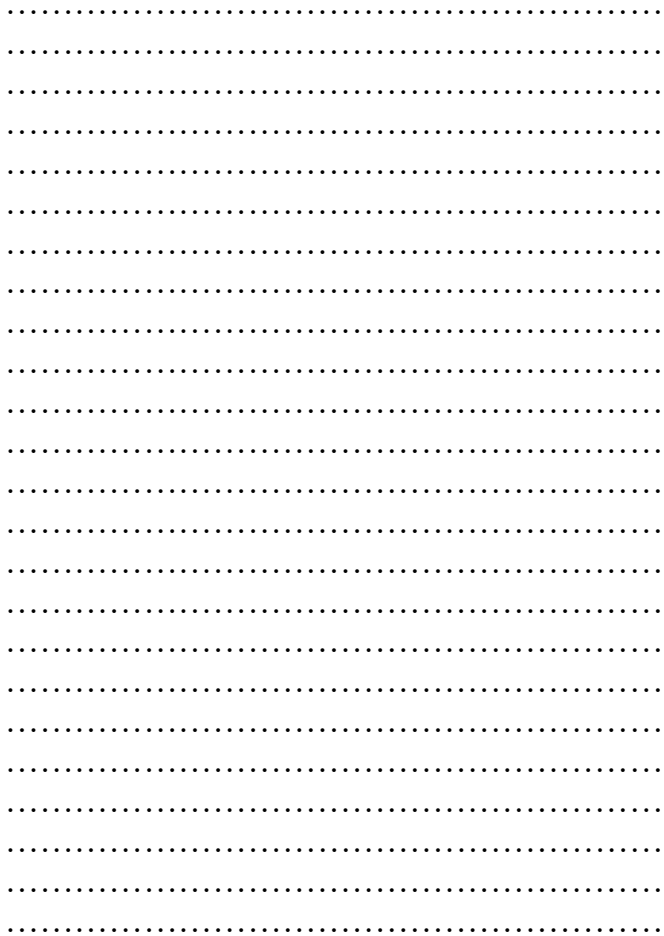
**UN MOMENTO DI RINGRAZIAMENTO
PER GLI ANIMALI NON NOMINATI:**

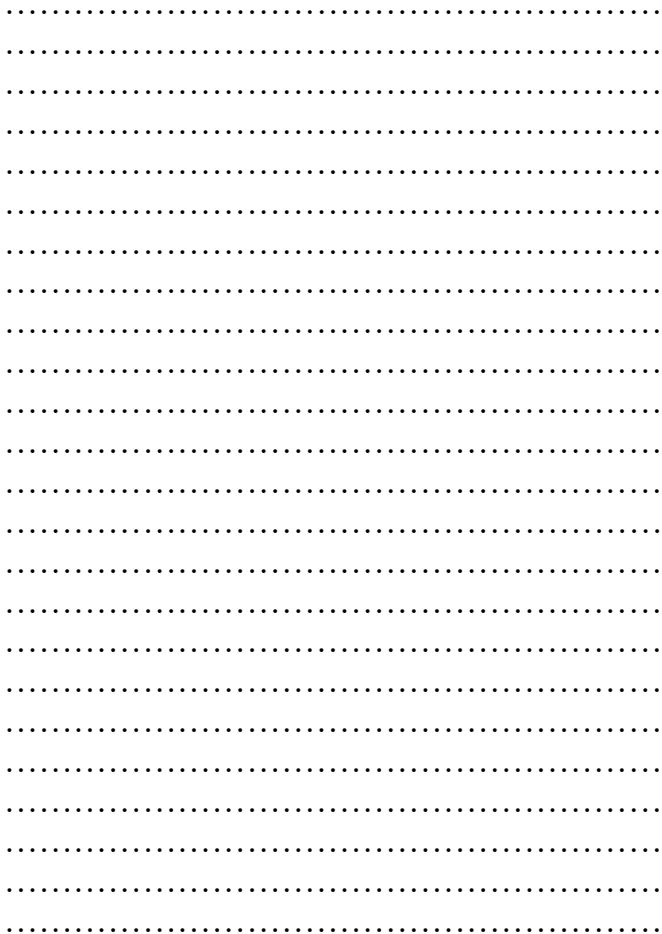
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

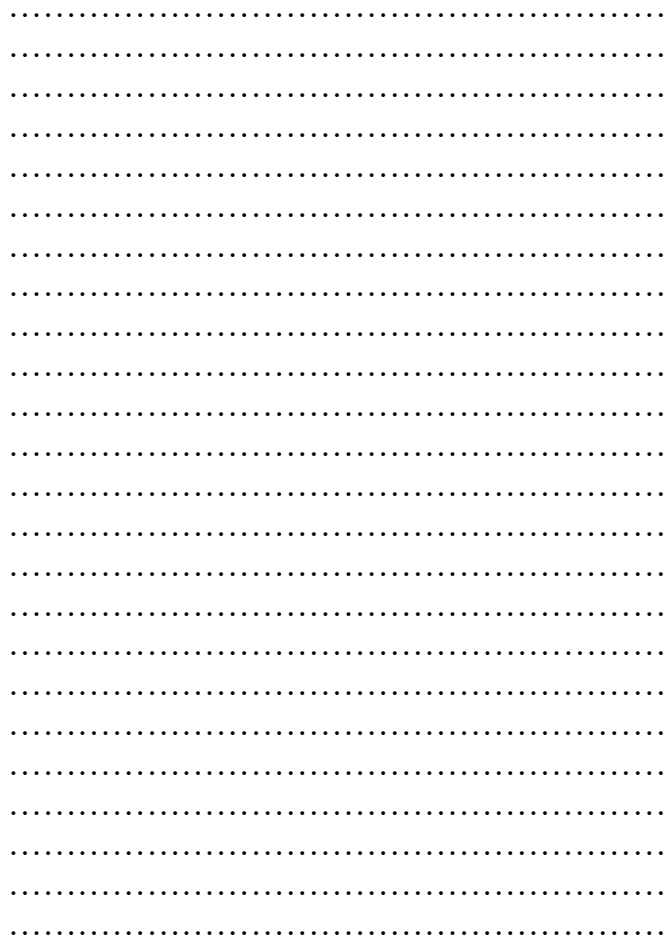


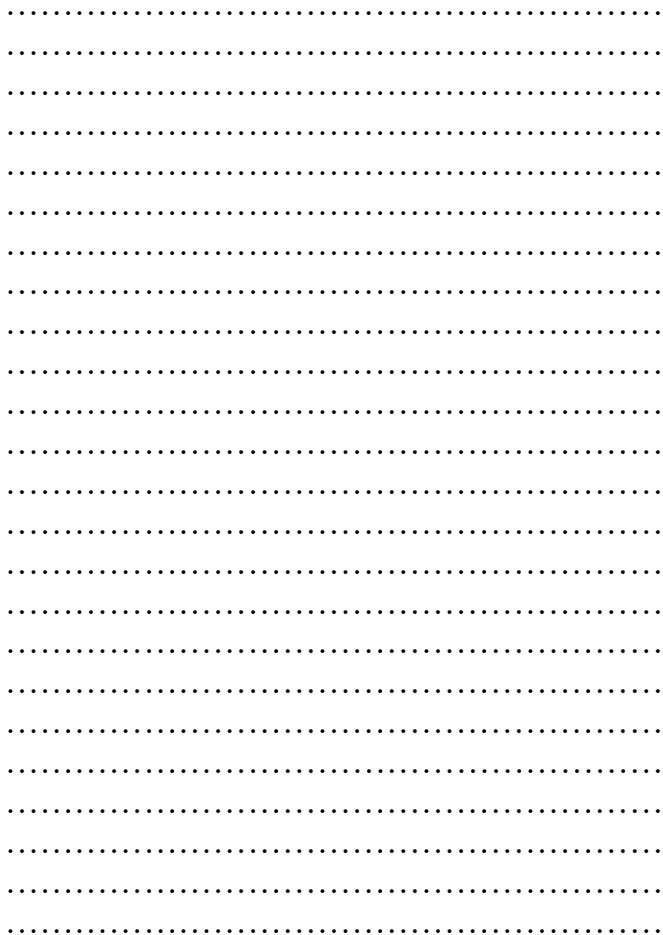
UNA NUOVA TRADUZIONE
IN UN’ALTRA LINGUA

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....









INDICE

- p. Prefazione
- p. Nota dell'autrice
- p. Italiano (v. breve)
- p. Latino (v. breve)
- p. Italiano
- p. Veneziano
- p. Spagnolo
- p. Friulano
- p. Inglese
- p. Romeno
- p. Siciliano
- p. Francese
- p. Sardo



Edizione dell'Autrice n.84, marzo-aprile 2019

Iscr. Trib. Venezia n.1503-10/3/05

dir.resp., prop., ed., graf. © a.barina

stampato in proprio

S.Croce 1892/b – Venezia



La Benedizione degli Animali

©Mita e Tobia Barina Silvestri

Finito di stampare
Febbraio 2018
presso
Universal Book Srl
Contrada Cutura, 236
87036 Rende (CS)

